

Continuano i lavori sulle riformulazioni alla legge di conversione del dl aiuti 4 (dl 176/22)

# Superbonus, arriva Eurostat

## Attesi gli ispettori europei. Cilas riapertura fino al 31/12

DI CRISTINA BARTELLI

**C**essione crediti illimitata ma solo tra imprese bancarie e assicurative. Al tramonto l'ipotesi di mixare i riversamenti degli F24 dal sistema bancario all'erario con una percentuale dell'1% composta da crediti fiscali, il possibile diniego Eurostat ha fatto accantonare, definitivamente la proposta. Di più secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare una missione di ispettori Eurostat è attesa nei prossimi giorni proprio per affrontare una serie di questioni tra cui quella relativa alla cessione crediti fiscali legati al superbonus. Dunque margini sempre più stretti di intervento sulle misure legate alle ristrutturazioni edilizie, possibile che la cessione crediti sia facilitata con garanzia dello Stato attraverso la Sace (per il 20%), in base al modello già utilizzato durante la pandemia per garantire

liquidità alle imprese. E stretta diventa, anche la strada per la riapertura dei termini della presentazione della Cilas. Chiusa la finestra al 25 novembre, ieri era in discussione l'ipotesi di approvare alla legge di conversione del dl 176/22 (dl aiuti 4) l'emendamento di riapertura fino e non oltre il 31 dicembre, anticipandone l'efficacia con un comunicato ufficiale da parte del ministero dell'economia, in quanto l'iter di approvazione della legge di conversione e relativa pubblicazione in Gazzetta Ufficiale potrebbe arrivare molto a ridosso del 31 dicembre. Nessuno spiraglio per la questione delle somme sequestrate alle banche nelle operazioni condotte dalla Guardia di finanza sulle frodi legate ai bonus. E' questa la situazione, da porto delle nebbie, legata al superbonus tanto che qualcuno tra deputati e senatori inizia a valutare che la sede dove apportare modifiche si sposti dal decreto aiuti 4 (che con-

tiene le misure legate al superbonus) alla legge di bilancio per poter avere maggiori margini e tempo di intervento. Intanto ieri erano anche attese le prime riformulazioni da parte del governo e dei relatori sui temi degli emendamenti, ma le riunioni e gli incontri si sono protratti per tutta la giornata. Ieri l'ordine degli architetti di Roma ha presentato un sondaggio da cui emerge che una quota rilevante di architetti liberi professionisti, a Roma sono in 8mila i liberi professionisti, sui 19mila iscritti all'ordine architetti Roma, sia rimasta gravemente incagliata nel meccanismo della cessione crediti. Per quanto riguarda l'area romana, si legge nella nota diffusa ieri, «quasi la metà (il 47%) dei professionisti che hanno partecipato all'indagine, infatti, afferma che gli incarichi legati a bonus edilizi/superbonus hanno rappresentato nell'ultimo biennio tra la metà e il totale del proprio fatturato.

Nel 72% dei casi, per i contratti stipulati nello stesso periodo, gli studi hanno optato per la cessione del credito, ma - come è noto», evidenziano gli architetti romani, «hanno poi trovato il blocco da parte di banche e altri operatori coinvolti.

Lo sconto in fattura è stato utilizzato per un numero di contratti compreso tra 1 e 5 da circa i due terzi dei professionisti che hanno partecipato, mentre oltre un quarto vi è ricorso tra 6 e 20 volte.

Per circa l'80%, le cessioni bloccate sono tra una e cinque, con un valore - tuttavia - mediamente elevato: l'importo totale delle cessioni ferme, per quasi la metà dei partecipanti (44%), infatti, è di oltre 100mila euro. Una situazione che rischia di mandare sul lastrico molti professionisti, considerando la dimensione ridotta di molti studi e il fatto che i professionisti, sulle fatture non pagate, devono versare sia i contributi che le tasse».

© Riproduzione riservata

